

Il progetto Oggi in Consiglio dei ministri. «Messa in prova» per chi rischia fino a 4 anni

# Incensurati, legge di Alfano: il lavoro cancella il reato

## Di Pietro attacca: dopo il lodo, impunità per tutti

### Come cambierebbe

#### La condizionale

Ogni anno 50 mila sospensioni condizionali della pena (un terzo delle sentenze di condanna) vengono concesse senza contropartita dopo il processo



La norma potrebbe riguardare chi commette furto semplice, falso in bilancio, frode informatica o truffa

ROMA — Oggi arriva in consiglio dei ministri il disegno di legge Alfano che elimina il «bonus» della sospensione condizionale della pena e introduce una «messa alla prova» per gli incensurati: un meccanismo capace di congelare il processo e, nel caso di un lavoro socialmente utile svolto bene dall'imputato, di estinguere pure il reato.

Il «probation system» — simile a quello utilizzato dalla giustizia minorile — riguarda i tantissimi reati puniti con pene massime fino a 4 anni. Basta citare il furto semplice, la corruzione semplice, il falso in bilancio, i reati ambientali, il peculato semplice, l'usura impropria, l'appropriazione indebita, la frode informatica, la truffa, la corruzione di minorenni, la frode nell'esercizio del commercio, etc. Sotto il tetto dei 4 anni rientra anche il reato di stalking (persecuzioni insistenti e violente) appena varato in commissione dalla Camera.

La «rivoluzione» introdotta da Alfano prende spunto da un ddl scritto nell'aprile del 2007 dai tecnici del Guardasigilli Clemente Mastella che, però, si erano limitati ai reati fino a tre anni poi ridotti a due in consiglio dei ministri. L'iniziativa di Alfano, tuttavia, è stata già accolta con favore da Luca Palmara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «La messa in prova sono richieste che come Anm avevamo avanzato al ministro e che noi valutiamo favorevolmente sotto il profilo dell'incentivo delle pene alternative al carcere». Il Pd, invece, ha sospeso il giudizio fino alla lettura del testo «ufficiale» mentre Antonio Di Pietro parla di «impunità per tutti»: «Dopo il lodo Alfano e il lodo Consolo ora arriva la norma per salvare gli incensurati anche se si macchiano di gravi reati come quelli fiscali e quelli per gli incidenti sul lavoro. Basterà che invece di andare da Messegù, vadano a tagliare un bel prato in un giardino pubblico...».

In Italia, è scritto nella relazione d'accompagnamento al ddl, «ogni anno vengono concesse 50 mila sospensioni condizio-

#### La messa in prova

Con il ddl Alfano (sinistra), chi rischia pene fino a 4 anni potrà chiedere la sospensione del processo per essere messo in prova. Se l'esito è positivo, il reato si estingue

#### Lavori utili

La messa in prova consiste nello svolgimento di un lavoro socialmente utile non retribuito. Per il computo della pena, un giorno di carcere si «sconta» con 4 ore di lavoro

nali della pena pari a circa un terzo delle sentenze di condanna. In un anno 50 mila cittadini incensurati si giocano, dopo la prima condanna, il «bonus» che ognuno di noi ha fin dalla nascita. Col ddl Alfano si cambia: il «bonus» non c'è più ma arriva la possibilità per l'imputato incensurato di chiedere al giudice la sospensione del processo per essere messo in prova: così, al fine del computo della pena, «si prevede che un giorno di arresto o di reclusione consista nella prestazione di 4 ore di lavoro». Trattasi di lavori socialmente utili non retribuiti eseguibili in accordo con gli enti locali o nelle associazioni di volontariato per un minimo di 10 giorni e un massimo di due anni.

Lo schema Alfano piace a Giulia Bongiorno presidente della commissione Giustizia della Camera: «Sembra un serio deterrente alla consumazione dei reati la scelta di eliminare la sospensione condizionale della pena». Ma l'idea non dispiace anche a Patrizio Gonnella di Antigone: «Se il ddl riproduce il procedimento penale

previsto per i minori è una buona misura che vale la pena di sperimentare». Walter Veltroni, che ieri ha presentato il programma del Pd per la giustizia, quando ancora non si conosceva il contenuto del ddl aveva detto: «In Italia si è discusso troppo di riforma della giustizia pensando a uno solo invece che a tutti i cittadini».

Dino Martirano